



Inad, su 2,5 milioni di Pec 2,3 sono di ordinistici

Banca dati degli indirizzi digitali Inad fatta quasi solo da professionisti. Su 2,5 milioni di indirizzi Pec registrati, infatti, 2,3 appartengono al mondo ordinistico. Un tasso di copertura di ordini e collegi del 95%, con oltre 1.760 enti. Numeri che, secondo il Consiglio nazionale degli ingegneri, rendono ormai necessaria «l'obbligatorietà di iscrizione all'albo a chiunque eserciti la professione di ingegnere». Ad affermarlo il presidente della categoria Angelo Domenico Perrini, in una nota diffusa ieri dal Consiglio nazionale.

«I dati, in sostanza, ci dicono che l'obbligo di riportare la Pec negli elenchi pubblici è di fatto assolto quasi esclusivamente dagli iscritti agli ordini. Questo perché esiste un obbligo di legge e anche perché, facendo fede ai propri compiti istituzionali, gli ordini esercitano un controllo di tipo deontologico su tutti i propri iscritti», il pensiero di Perrini. «Non si può dire la stessa cosa, evidentemente, per tutte quelle professioni che non sono soggette ad un controllo pari a quello ordinistico. Mi riferisco ai professionisti senza ordine, ma soprattutto a coloro che svolgono attività nel privato o nella p.a. senza essere obbligati ad iscriversi all'albo». Il presidente Cni torna, quindi, su uno dei punti cardine della propria agenda, ovvero l'automatismo tra la laurea in ingegneria e l'iscrizione all'ordine: «in Italia ci sono circa un milione di laureati in ingegneria, solo un quarto dei quali esercita la libera professione e, dunque, è obbligato ad entrare nel sistema ordinistico. Il Consiglio nazionale sta chiedendo a gran voce di rendere obbligatoria l'iscrizione all'albo per tutti gli ingegneri che svolgono questa professione, indipendentemente se siano liberi professionisti o dipendenti, che siano inquadrati nella p.a. o nel settore privato. La società, infatti, ha bisogno del ruolo degli ordini, in quanto i soli capaci di garantire il rispetto della qualità delle prestazioni, con l'aggiornamento continuo imposto agli iscritti, e della legalità, grazie al controllo deontologico sugli obblighi normativi», il pensiero di Perrini.

— © Riproduzione riservata

